

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Giuseppe Averardi

Pavia, 15 luglio 1974

Onorevole sottosegretario,

La ringrazio per la Sua gentile risposta, pervenutami con moltissimo ritardo, alla presa di posizione del Mfe, e per la Sua adesione alla nostra campagna.

Lei ha perfettamente ragione di dire che «tutto è diventato difficile». Ma è proprio questo che ci sprona ancor più ad agire. Bisogna, in primo luogo, non perdere la fiducia, persa la quale è perso tutto. D'altra parte, la petizione e la raccolta di firme possono, sia pure molto imperfettamente, servire allo scopo, che Lei sottolinea, di divulgare nei partiti la situazione obiettiva dell'Europa e il modo di farvi fronte.

Il guaio è che noi, che per statuto rinunziamo al voto e alla violenza, non abbiamo molte forze. Ci pare però che siamo un po' vittime del malcostume giornalistico italiano che dedica uno spazio enorme a fatti politici privi di rilievo, purché sensazionali, ma non si è mai occupato di una cosa in sé così importante come una legge di iniziativa popolare sul problema elettorale europeo. Se i giornali italiani fossero capaci di un'informazione obiettiva, l'opinione pubblica e i partiti saprebbero, inoltre, che il nostro tentativo di investire il Parlamento europeo di un compito costituzionale non è che la ripetizione di quello effettuato dall'Italia nel 1951, quando ottenne l'Assemblea ad hoc.

Ma anche questo elemento va messo tra le difficoltà obiettive della situazione italiana e quindi non ci deve scoraggiare.

La ringrazio ancora e La prego di accogliere i miei saluti più cordiali

Mario Albertini